

◆ Sulla polemica tra Csm e D'Alema il giudizio è sfumato: «Si guardi il caso concreto, non in generale»

◆ Un invito chiaro a tutti i magistrati sul fronte delle «esternazioni»: «Va seguita la linea del riserbo»

## Gennaro: i referendum sono pericolosi e inutili

### Il neopresidente Anm: «Non risolvono i problemi»

ROMA I referendum sulla giustizia sono «pericolosi». Ed è pure «pericoloso esprimere valutazioni tecniche sul modo di giudicare» della sezione disciplinare del Csm «perché si rischia di interferire». Il giorno dopo la sua nomina al vertice dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Gennaro, affronta i temi caldi della giustizia: dalla scadenza referendaria, allo scontro che nei giorni scorsi ha contrapposto il presidente del Consiglio D'Alema e al Consiglio superiore della magistratura, accusato dal premier di assolvere troppo facilmente le toghe sottoposte a procedimento disciplinare. I quesiti sulla giustizia «sono pericolosi nella misura in cui tendono a restringere il controllo di legalità» dice Gennaro che vede questo rischio soprattutto nel referendum sulla separazione delle carriere. Ma non basta: sono anche inutili nel senso che «non risolvono i problemi di efficienza e di legalità della giustizia». Un giu-

dizio netto. Appena più sfumato quello sullo scontro tra D'Alema e il Csm: «È un discorso che non si può fare in termini generali, ma guardando i casi concreti. E il Csm ha condannato negli ultimi 10 anni il 20 per cento dei magistrati sottoposti a procedimento, a cui va aggiunta anche una percentuale non trascurabile di toghe che, nell'imminenza del giudizio disciplinare, ha preferito lasciare il servizio».

Dunque non si può parlare di una giustizia domestica? «Non bisogna dimenticare che della sezione disciplinare fanno parte anche i laici eletti dal Parlamento; e che quindi non si tratta di una giustizia esercitata solo da magistrati nei confronti di colleghi». E allora le assoluzioni di cui si lamenta D'Alema? «Molto dipende anche da come vengono formulate le incalpolazioni. Siamo fermi ad una legge del '46, che fa riferimento al valore del prestigio dell'ordine giudiziario. Si tratta di una defini-

zione molto labile mentre avremo bisogno se non di una rigorosa tipizzazione, almeno di una puntuale definizione dei comportamenti sanzionabili». Ma non basta: «C'è anche il problema di come viene esercitata l'azione disciplinare: molti procedimenti avviati per scarsa laboriosità, e dunque per ritardi nel lavoro d'ufficio, finiscono con il colpire a volte proprio i magistrati più produttivi nel loro settore. Non è sufficiente perciò individuare ritardi per poterli sanzionare».

Anche sulla politica per la giustizia Gennaro è esplicito: «Sono stati fatti passi avanti per assicurare una maggiore efficienza all'apparato giudiziario ma ancora non ci sono i risultati che ci aspettavamo. E questo per più ragioni, soprattutto per i ritardi con cui le risorse sono state impiegate. Sono almeno dieci anni che si chiedevano e arrivano quando il rischio paralisi è dietro l'angolo». E dun-

que occorrerà molto tempo prima di vedere gli effetti delle riforme, soprattutto di quella del giudice unico: «Il ministro ci ha detto che tutti gli stanziamenti in materia di edilizia giudiziaria sono stati impegnati; ora bisogna costruire le nuove aule, e prima che ciò avvenga ci vorranno quattro-cinque anni di sofferenza organizzativa. Per cui in questo momento non siamo in grado di assicurare un maggior numero di udienze, considerata altresì la limitatezza dell'organico della magistratura». Infine il presidente dell'Anm spiega perché nel documento di ieri è stato inserito in tema di esternazioni il richiamo a uno stile sobrio e misurato da parte dei magistrati: «Siamo consapevoli che il riserbo è un connotato fondamentale dell'essere magistrato e speriamo che tutte le toghe, note e meno note, seguano questa linea, anche per evitare polemiche che finiscono con il ripercuotersi su tutta la magistratura».



Il nuovo presidente dell'Anm Giuseppe Gennaro

Bianchi/Ansa

### I TRE QUESITI

## Incarichi extra, elezione del Csm e separazione delle carriere

■ I referendum sulla giustizia sopravvissuti al vaglio della Corte Costituzionale sono tre. Il voto è fissato per il 21 maggio. Il primo quesito riguarda l'elezione del Csm e chiede se si vuole abrogare il cosiddetto «voto di lista» per l'elezione dei membri togati del Csm. Quindi, qualora vincessero il «sì», la preferenza sarebbe unica e dunque più legata alla persona. Il secondo quesito referendario è sull'ordinamento giudiziario: il Regio decreto n. 12/41 attualmente in vigore prevede che i magistrati possano passare nel corso della carriera dalla funzione giudicante a quella requirente (cioè di pm) o viceversa con semplice domanda e previo parere favorevole del Csm. I promotori chiedono di eliminare questa possibilità, il «sì» comporterebbe una più rigida separazione delle carriere. Infine, il referendum sugli incarichi extra-giudiziali dei magistrati. Il Regio decreto n. 12/41 prevede che i giudici possano assumere incarichi (collaudi, arbitrati etc) senza l'autorizzazione del Csm. Si vuole appunto abolire questa possibilità per far sì che i magistrati ricoprano solo ordinarie funzioni giudiziarie.

### IN BREVE

#### Incendio in garage Muore immigrato marocchino

■ Un immigrato marocchino di 40 anni, Hassan El Fadli, è morto ieri mattina, nell'incendio del garage dove abitava, in via Traunreut a Nettuno, sul litorale a sud di Roma. L'incendio è divampato a causa di una sigaretta accesa caduta sul materasso. A scoprire il cadavere, durante le operazioni di spegnimento dell'incendio, sono stati i vigili del fuoco, che sono stati allertati da qualcuno che aveva visto le fiamme svilupparsi nel garage.

#### Ragazzo morto sabato in gita Oggi i funerali

■ I funerali dello studente romano di 14 anni morto sabato dopo essere caduto dal comicione di un albergo nel corso di una gita scolastica in Puglia, si celebreranno questa mattina alle 11 nella chiesa di San Pancrazio, all'Isola Farnese, un sobborgo alla periferia nord di Roma. La salma di Massimo (nome di fantasia), che frequentava la terza media nella scuola Bruno Buozzi, è attesa per questa mattina, portata dai genitori che sono rimasti ancora in Puglia, in attesa degli ultimi rilievi del caso. I compagni di Massimo sono invece tornati nella capitale sabato sera.

#### Botte ai vigili che sequestrano merce ad un abusivo

■ Sei vigili urbani stratonati e spinati, ma sono volati anche calci e pugni, da un consistente gruppo di passanti domenicali che, ieri pomeriggio in Duomo, hanno cercato di impedire il sequestro della merce di un venditore abusivo. L'uomo, un italiano che ha fatto di tutto per non farsi identificare, nonostante la man forte dei passanti, è stato poi arrestato per resistenza e lesioni. Quattro vigili, accompagnati al Pronto soccorso del Fatebenefratelli, sono stati medicati e dimessi con prognosi che variano dai tre ai sei giorni.

#### Barbone ucciso a coltellate a Roma Colpito dopo una lite?

■ Un barbone è stato ucciso a coltellate nel pomeriggio di ieri a Roma. Ottorino Ciavatta, aveva 67 anni ed era romano. L'uomo è stato ferito in via Tagliamento, all'altezza di via Ciltunno, probabilmente da un altro barbone. I carabinieri avrebbero ascoltato un testimone oculare, che avrebbe assistito a una violenta discussione tra Ciavatta ed un altro emarginato. Ad un tratto quest'ultimo avrebbe estratto un coltello e avrebbe colpito più volte Ciavatta. La vittima è stata soccorsa, nell'attesa dell'autoambulanza, da un chirurgo che si trovava a passare. Ciavatta aveva in una tasca una tessera del centro di accoglienza di via Dandolo della Comunità di Sant'Egidio.

#### TRAPIANTI DI ORGANI Bocelli inaugura primo monumento alla «Donazione»

■ Alla presenza di un testimone di eccezione, il tenore Andrea Bocelli, e del vescovo di Pisa, mons. Alessandro Plotti, è stato inaugurato nei giardini dell'ospedale di Cisa-nello il primo monumento italiano dedicato alla «Donazione», con particolare riferimento a quella di organi, dono dell'Atif (Associazione dei trapiantati di fegato) all'Azienda ospedaliera pisana. Si tratta della raffigurazione in marmo del dipinto del Giotto sulla «Visita-zione di Sant'Anna alla Madonna», realizzata dallo scultore Franco Taraballa, trapiantato lui stesso. Bocelli (che al piano ha cantato alcuni brani tra i quali l'Ave Maria dalla Cavalleria rusticana di Mascagni) in particolare ha fatto appello alle coscienze di tutti perché le buone intenzioni possano concretizzarsi in realtà. Il prof. Franco Mosca, direttore del Centro trapianti dell'Azienda ospedaliera, ha poi illustrato lo sviluppo della ricerca scientifica ed organizzativa sui trapianti.

## Dal 19 aprile i Musei Capitolini con le «novità» dagli ultimi scavi

ROMA Verranno riaperti al pubblico il 19 aprile i Musei Capitolini con le ultime «novità» emerse negli scavi più recenti. A partire dalle imponenti fondazioni del Tempio di Giove, emerse durante i restauri di Palazzo Caffarelli, alla scoperta di varie sepolture, tra cui quella di un bimbo il cui scheletro era vicino a quello di un piccolo animale, che è stata trovata nel Giardino Romano. Poi frammenti architettonici, ceramiche, tracce di pali che - come ha osservato in più occasioni la direttrice dei Musei, Anna Mura Sommella - attestano la presenza di un villaggio, in epoca preistorica e confermano la tradizione secondo la quale Roma sarebbe stata fondata da Romolo, accogliendo i fuoriusciti dai villaggi vicini. Tutti questi materiali verranno esposti in una apposita sezione dei Musei Capitolini sulla storia del Campidoglio, a partire dalla media età del bronzo (XVII secolo a.C.).

I musei riaprono con un percorso più esteso, riorganizzati in alcuni settori e con nuovi servizi (caffetteria, ristoro sulla terrazza

Caffarelli, bookshop, biglietteria elettronica e spazi per i bambini). Prende forma il Grande Campidoglio con la riattivazione della galleria sotto la piazza, da cui si può raggiungere il Tabularium e affacciarsi sui Fori. Nel Palazzo dei Conservatori sarà visitabile l'appartamento, con il prezioso apparato decorativo e scultoreo. Si accederà poi all'aula vetrata del Giardino Romano, progettata dall'architetto Carlo Aymoni come sede per la statua equestre di Marc'Aurelio. Altri grandi bronzi capitolini saranno sistemati nelle sale attigue, con i complessi decorativi provenienti dagli Horti romani.

Nel Museo Nuovo hanno dettato legge i resti delle imponenti strutture di fondazione del Tempio di Giove Capitolino, che hanno costretto a modificare il progetto: saranno lasciate a vista e la loro interpretazione sarà facilitata con materiale illustrativo. Al piano superiore, che è stato ampliato con l'annessione del Palazzo Clementino, precedentemente sede di uffici comunali, sarà esposto il medaglione capitolino.

La collezione epigrafica sarà invece presentata lungo la galleria sotterranea, insieme ai resti di case imperiali emersi sotto la piazza. Infine nel Tabularium, l'antico archivio pubblico romano, sulle cui strutture poggia il Palazzo Senatorio, si ammirerà la colossale statua di Veiove, antica divinità degli inferi, all'interno dei resti del tempio ad essa dedicato. La visita alla Pinacoteca capitolina completerà l'itinerario sul Campidoglio.

Fu la donazione della Lupa, simbolo del potere di Roma antica (V secolo a.C.) e di altri bronzi conservati in Laterano da parte di papa Sisto IV, nel 1471, a costituire il nucleo originario dei Musei Capitolini a cui si aggiungono poi donazioni di altri papi, tra cui l'Ercole dal Foro Boario, il Bruto capitolino e importanti opere da Villa Adriana. Nacque così il grande museo che ospita le più antiche raccolte pubbliche del mondo. La piazza michelangelo, sorta per volere di Paolo III è considerata la prima piazza monumentale di Roma moderna.

## Il Papa chiama a Roma i giovani «L'appuntamento è ad agosto»

CITTÀ DEL VATICANO Il Papa dà appuntamento a tutti i giovani del mondo a venire a Roma per «la giornata mondiale della gioventù, grande appuntamento ecclesiale nel cuore del giubileo» e «grande incontro della gioventù del mondo intero». Parlando prima dell'Angelus in italiano, francese, inglese, spagnolo, portoghese, tedesco e polacco, Giovanni Paolo II ha rinnovato a ogni gruppo linguistico il suo invito a partecipare al grande appuntamento a Roma, il prossimo agosto. Così anche l'Angelus, recitato in piazza san Pietro al termine della lunga e suggestiva messa delle palme, è stato dedicato dal Papa particolarmente ai ragazzi. Il Pontefice ha anche rivolto un «caloroso saluto a tutti i giovani presenti» e ha ringraziato quanti «romani e italiani» si stanno impegnando «con impegno e disponibilità per accogliere i «coetanei» che giungeranno a Roma per la giornata mondiale. Giovanni Paolo II ha infine rivolto un grazie particolare alla regione Puglia, che ha messo a disposizione le piante di ulivo che han-

no adornato piazza san Pietro per la liturgia delle palme.

È stata una festa di canti e di colori attorno al Pontefice, che con circa cinquantamila persone ha celebrato ieri la liturgia delle palme, inaugurando solennemente i riti della settimana santa. Ha animato la piazza ragazzi di tutte le diocesi italiane e folte rappresentanze da altri paesi. Nella messa, durante la quale il Papa ha rivolto un pensiero al popolo dell'Alleanza, cioè agli ebrei, e ha spiegato ai ragazzi il senso della passione di Cristo, sono risonate molte lingue: latino, italiano, spagnolo, francese, inglese, tedesco, portoghese, polacco, arabo, kiswahili, filippino.

Giovanni Paolo II, affaticato ma sorridente, e a volte visibilmente soddisfatto alla vista dei molti ragazzi, è andato in processione con i concelibranti dal portone di bronzo all'obelisco di piazza San Pietro, dove ha benedetto le palme. In macchina si è poi spostato sul sagrato della basilica, dove ha presieduto la messa. Il lungo rito, durante il quale viene anche letto l'intero raccon-

to della passione, passa dalla esultanza della folla raccolta attorno a Gesù al tragico presagio della sofferenza estrema e della morte. E a questi temi si è riferito papa Wojtyła, in una omelia di contenuto strettamente religioso. Il Pontefice ha evocato Gesù, prima «esaltato» e poi «flagellato e schiaffeggiato». «L'abbassamento e l'esaltazione - ha commentato - ecco la chiave per comprendere il mistero pasquale, ecco la chiave per penetrare nella mirabile economia di Dio, che si compie negli eventi della Pasqua». Chiedendosi poi come mai fossero presenti tanti giovani, si è risposto riferendosi sia alle tante «ragioni e circostanze», ma soprattutto a una «motivazione più profonda»: si tratta, ha affermato, del «misterioso piano di salvezza del Padre celeste, che si realizza nell'abbassamento e nell'esaltazione del Figlio». «È qui la risposta», ha aggiunto. «E questa la risposta, ha spiegato il Pontefice, «agli interrogativi e alle inquietudini di fondo di ogni uomo e di ogni donna e, specialmente, dei giovani».

### VIGONZA

#### Dispetto al parroco Incendio danneggia chiostro del XIII sec.

■ Un incendio, pare di origine dolosa, ha danneggiato gravemente un antico chiostro, le cui origini risalgono al XIII secolo, confinante con l'abitazione del parroco di Vigonza. Le fiamme sarebbero state appiccate probabilmente per danneggiare solo l'automobile del parroco, don Vittorio De Fanti, posteggiata in un vano al pianoterra dell'edificio. La presenza di cataste di legna, però, ha fatto sì che il fuoco, non più controllato, si propagasse rapidamente intaccando le travature lignee del fabbricato che è tutelato dalla soprintendenza. L'incendio ha provocato il crollo del tetto prospiciente il campanile e notevoli danni agli interni. Gli investigatori non escludono che si possa essere trattato di una bravata che ha poi avuto conseguenze più gravi del previsto. Lo stesso parroco ha detto che se dovesse essere confermata l'origine dolosa probabilmente chi ha appiccato il fuoco non si è reso conto delle possibili conseguenze.

## Il tumore al femore ha ucciso Marco, 11 anni

### Buferà giudiziaria sui genitori che chiesero di curarlo col metodo Di Bella

Ha perso la sua battaglia fondamentale Marco, il bambino di 11 anni colpito da osteosarcoma al femore destro e al centro di una bufera giudiziaria nell'epoca calda del «caso» Di Bella: ieri si è spento nell'ospedale di Senigallia dove era ricoverato da qualche giorno senza più speranze. E purtroppo hanno perso i suoi genitori, i medici, la scienza, i giudici che, con due diverse sentenze, prima l'hanno sottratto alla patria potestà di padre e madre e poi gliel'hanno restituito.

Marco è morto anche se infine era stato sottoposto all'amputazione della gamba, evento a cui i genitori avevano tentato disperatamente di opporsi, è morto nonostante la dolorosa chemioterapia, è morto perché ci sono casi (e purtroppo sono molti) davanti ai quali i medici devono alzare le mani.

Tutto era cominciato nell'ottobre del '98, alle soglie del decimo compleanno: un forte dolore alla

gamba e una tumefazione inspiegabile annunciavano un tumore maligno. L'osteosarcoma, appunto, che aggredisce il tessuto osseo, insorge nella tarda infanzia, prevalentemente nei maschi e ha prognosi grave, soprattutto per le metastasi che colpiscono polmoni e fegato. Per Marco Natalucci e i suoi genitori, Mario e Chiarina, testimoni di Geova, inizia un calvario che si è concluso ieri con la morte del bambino. «Marco non ce l'ha fatta - diceva distrutto dal dolore ieri il fratello Loris - ma più di questo non so cosa si sarebbe potuto fare».

La diagnosi ufficiale non era ancora arrivata, in quell'ottobre del '98, che mamma e papà avevano già portato il bambino in Germania per una cura omeopatica. Il 15 ottobre la direzione sanitaria dell'ospedale pediatrico di Ancona preoccupata per l'assenza di Marco e in presenza di una diagnosi di osteosarcoma si rivolge al Tribunale dei minori: senza le cure tra-

dizionali il piccolo rischia la vita. Il 22 ottobre il tribunale sospende la patria potestà ai genitori e nomina un tutore. Intanto il bambino è stato ricoverato al pediatrico di Ancora, ma i genitori si dichiarano indisponibili a eventuali trasfusioni di sangue. Il padre afferma anche di voler sottoporre il figlio alla cura Di Bella, ma non in alternativa alla medicina tradizionale. Nel gennaio Marco è sottoposto a un ciclo di chemioterapia che gli provoca molta sofferenza.

17 MESI DI CALVARIO Tutto iniziò nell'ottobre del 1998

Il fratello Loris: «Non si poteva fare di più»

Si prospetta anche l'amputazione della gamba presso il «Rizzoli» di Bologna. Il 9 marzo il Tribunale esonerò il tutore e nomina un oncologo di fama, il professor Celnerio, già nella commissione Bir-

di per la sperimentazione del metodo Di Bella, come curatore di Marco, limitatamente alle terapie. Il decreto di sospensione della patria potestà viene revocato e il 26 marzo la Corte d'Appello restituisce ai genitori il pieno diritto di scegliere per il figlio. I coniugi Natalucci dichiarano che se entro due mesi la cura Di Bella non avrà effetto il bambino riprenderà le cure ufficiali. La Corte in quell'occasione scrisse che «neppure il protocollo terapeutico ufficiale offre garanzie assolute di guarigione», quindi non esistono i presupposti certi per costringere il bambino a sottoporsi a una terapia «in contrasto con quanto ritenuto dai genitori». Marco aveva reagito molto male alla chemioterapia e le sue condizioni psicologiche avevano spinto Mario e Chiarina a ribellarsi all'idea di dovergli amputare una gamba, senza alcuna certezza che ciò gli avrebbe salvato la vita. Ma la cura Di Bella a base di somatostatina purtroppo, come

ha dimostrato anche la sperimentazione effettuata in tutta Italia, non migliorò affatto le condizioni del bambino. E a settembre '99 a Marco venne amputata la gamba nell'ospedale «Fatebenefratelli» di Roma. L'intervento è stato eseguito troppo tardi?, è stato chiesto ieri al fratello Loris. No - ha risposto - il rischio di metastasi c'è sempre stato. Da settembre avevamo scelto le cure tradizionali». Il fratello maggiore, rappresentante della famiglia distrutta, racconta Marco come un bambino intelligente, consapevole e presente quasi fino alla fine, un ragazzo coraggioso, protagonista involontario di un dramma collettivo. La sua fine, insieme con quella della piccola Ketha, morta a Milano il 17 agosto e anche lei al centro delle infuocate polemiche suscitate dal metodo Di Bella, deve tradursi in un pungolo per scienziati e ricercatori per scongiurare anche queste forme di tumore così aggressive e crudeli. A. Mo.

